

672

4

ARCHIVIO PROVINCIALE DI CATANIA

RELAZIONE

PER L'ANNO 1885-86

ALLA

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

DELL' ARCHIVARIO

F. BERTUCCI



CATANIA
COI TIPI C. GALÀTOLA.
1886.

La relazione annuale richiestami dalla onorevole Deputazione con nota del 25 maggio ora scorso, sull'andamento dell'Archivio provinciale, segna il nono anno del riordinamento di tale Istituto, elevatosi mano mano a grande importanza per la svariata e molteplice quantità degli atti delle pubbliche amministrazioni e giurisdizioni in esso rapidamente raccolti a tutela di altissimi interessi.

Quantunque mi raggiri sul medesimo argomento, che, limitandolo alla sola parte amministrativa, si ridurrebbe all'arida esposizione di cifre rappresentanti la sintesi delle funzioni esercitate nel 1885-86 dal nostro Archivio, e del servizio pubblico dallo stesso prestato; pure, come sempre, trovo ne' nuovi atti ricevuti occasione di accenni e di apprezzamenti, per quanto mel consente l'indole di una relazione ufficiale, su taluni documenti d'interesse per la storia patria.

Ed io ho ripetuto il concetto che, fra le gravi e delicate incombenze messe tutte a peso di chi dirige lo andamento di un Archivio provinciale, non deve essere estranea quella di annunziare, almeno per sommi capi, il rinvenimento di documenti che possono interessare gli studiosi della storia in generale.

Così ho tentato di fare debolmente da parte mia nelle precedenti relazioni: così mi propongo di praticare in questa, pur rispondendo a ciò mi richiede la illustre Deputazione sull'andamento amministrativo dell'Archivio.

Quali che siano stati il mio impegno, la mia premura, dirò an-

che la mia industria, a raccogliere gli avanzi preziosi di antiche scritture, eloquenti testimoni di fatti successi al volger de' secoli nella vita sociale de' padri nostri, non posso dirmi interamente contento di avere ottenuto abbondante risultato, quanto si ha ragione di aspettare in una vasta e storica Provincia, come la nostra.

I grandi disastri avvenuti in epoche diverse poterono, egli è vero, rapirci una miriade di documenti che gli antichi archivii serbavano; ma non tutto andò disperso o perduto da farci disperare di riunire insieme molti atti che ci avanzano, salvandoli dal tarlo e dalla tignuola. Bisogna amorosamente ricercarsi in ogni punto della Provincia, ove per avventura si trovassero come tesoro nascosto nel campo, e poi vincere la ritrosia de' detentori a depositarli. Non dipende da me lo attuare queste ricerche. Mi auguro però che nel pubblico interesse possano fornire il più utile provvedimento nella legge sul riordinamento degli archivii provinciali in tutte le Provincie del Regno, legge da lungo tempo promessa ed ancora là da venire.

Tuttavolta ho reputato necessario che lo Archivio provinciale conoscesse almeno della esistenza — e molti ve ne ha — degli antichi documenti più interessanti alla storia e, avuta propizia occasione, ho procurato in quest'anno di prenderne nota non solo, ma di buona parte rilevarne le copie. E, da cosa nascendo cosa, ho ammannito senza avvedermene un materiale a compilare il *Codice diplomatico catanese*, ciò ch'è stato sempre ne' miei voti, dall'era normanna al secolo XVIII. In siffatto modo mi lusingo di supplire ad un bisogno della nostra Istituzione archivistica, debole come trovasi di più importanti documenti di un lungo periodo storico medioevale, e nel tempo stesso disincaricarmi, per quanto le mie fievoli forze li consentano, di un debito cittadino verso la terra natale, a cui debbo la spinta e la iniziativa di questo qualsiasi lavoro e la dovizie di atti che illustrano le glorie in tutti i tempi di questa chiarissima città e che formano splendido monumento di sua immutabile grandezza (1).

(1) Preparando le illustrazioni degli atti più notevoli dell'Archivio comunale di Catania, a preferenza mi sono occupato de' *privilegi* concessi alla città dalle varie Dinastie imperanti in Sicilia, che formano la più parte dei diplomi in questo Codice riportati.

Un ricco contingente di diplomi mi ha offerto pure il nostro Archivio provinciale ne' registri di quello Benedettino in esso esistenti. Sono in copia, è vero, ma gli originali trovansi ben conservati nella biblioteca, oggi comunale, per lo che è facile farne la collazione e rettificare le varianti occorrenti.

A render l'opera completa altro serbatoio di diplomi restava da consultare riguardanti la Chiesa Catanese: ma a parte di quelli pubblicati dal Pirro e dal nostro De Grossis, li ho trovato raccolti e stampati insieme pe' tipi del Bisagni nel 1682 ad ordine del vescovo fra Michiele Angiolo Bonadies che con zelo lodevolissimo volle *ad futuram memoriam* rendere di pubblica ragione (1). Quale raccolta, confrontata da me con l'elenco, o inventario, compilato forse dal Basile, degli atti dell' Archivio capitolare, risulta quasi completa, essendo rari quelli che non trovansi in essa testualmente riprodotti. Così dalla stessa ho potuto largamente giovarmi nella mia compilazione.

L'importanza della riunione, sia pure in copia, di vetusti documenti d' indole diversa, con un sistema misto fra quello adottato dall' Osio e quello dal Fumagalli, che ho procurato nel 1885-86 di iniziare con buoni auspicii, credo non s' inforserà da quanti oggi mai son convinti che lo studio vero della storia è riposto nello studio delle sue fonti; a parte di venir rimediando alle fortune, cui le scritture van soggette nelle vicende della vita umana. Che ne sarebbe dell' importante *Penitenziale* di Catania, già perduto, se non

(1) *Collectanea nonnullorum privilegiorum et aliorum spectantium ad Ecclesiam catanensem ejusque Ministros: ex archivis publicis desumpta; et jussu Illustrissimi et Reverendissimi Fr. D. Michaelis Angeli Bonadies, Episcopi catanensis, Comitis Mascularum, Almi Lycei Urbis ejusdem Cancellarii ac Regii Consilarii ad futuram memoriam edita — cum nucleo cujuslibet ipsorum in Titulis et Indice—Catanae in Typogr. Bisagni 1682—Iterum Typis Bisagni 1792. „*

Monsignor Bonadies venuto vescovo di Catania nel 1665 tenne il Sinodo diocesano, i di cui atti furono pure pubblicati nel 1668 pe' tipi dello stesso Bisagni.—Ne' 21 anni e mesi che fu nostro vescovo, scrisse il Ferrara, non si ebbe da lui che beneficii. Fece varie opere nella cattedrale e umano mostrossi e generoso ne' tristi tempi del 1669. A memoria della eruzione dell' Etna di quell' anno fece pingere a fresco nella sacrestia del Duomo sul muro che guarda tramontana il quadro terribile dell' avvenimento, dal pittore catanese Mignemi. Ospitò nel suo palazzo i poveri che ebbero dal fuoco distrutta la patria. Concesse alla città in enfiteusi le terre del piano *delle forche*, del piano di *grotta bianca* e delle *mandre di Cifali* per onze 2 all'anno per la fabbrica del Borgo fuori le mura da Porta di Aci alla Concordia.

fosse stato trascritto da Luca Olstenio? Che, delle lettere autografe, che conservavansi nel convento de' Domenicani pure di Catania, de' santi Vincenzo Ferreri, Francesco da Paola e Caterina da Siena, se il De Grossis e dopo di lui il Privitera non le avessero testualmente pubblicate?—Sono esempi che cito.

Aggiungo pure che lo sviluppo straordinario preso a questi tempi dalla letteratura storica della età mezzana, rende utile trovare ammanito il materiale diplomatico, edito od inedito, di varia specie e natura, riguardante le nostre contrade, ravvivati, come sono anche presso noi siciliani, gli studii e le investigazioni di tutte le sorgenti storiche.

Non voglio dire certamente quante peregrine notizie possansi raccogliere relative alla topografia, al diritto pubblico, alle consuetudini, alla geneologia delle grandi famiglie, all'economia politica, al costume, alle cose religiose, alle arti, ma anche in fatto di filologia possansi spigolare elementi da portare in contributo agli studiosi e alla nazione.

Il lessico suppletivo al Du Cange ideato nel 1865 dal marchese Negrotto Cambioso per le voci latino-barbare degli atti genovesi; la proposta del prof. Gloria del 1874 di un *Glossario latino-barbaro d'Italia del medio evo*, son lavori non nuovi per la Sicilia, essendosi provati lodevolmente in simil genere di studii fra gli altri l'esimio comm. G. Silvestri sin dal 1858, illustrando le pergamene del Monastero di s. Filippo di Fragalà, e l'erudito professore I. Carini nel saggio di supplimento al Du Cange stampato in varii fascicoli delle *nuove effemeridi siciliane*.

Devo augurarmi quindi che non sia giudicata sterile o meno proficua quest'altra mia occupazione, se non altro per lo scopo a cui mira di aiutare le indagini speciali e render possibili talune investigazioni della scienza storica, tanto a riguardo d'illuminata amministrazione, quanto delle nuove imperiose esigenze create dal progredito sapere.

E toccando di antichi documenti, l'Archivio provinciale in questo anno ha avuto spontaneo quanto ammirevole deposito da parte privata di filze di copie autenticate di atti pregevoli per memorie patrie che rivelano. E sopra ogni altra segno quella ben conservata del Diploma di re Alfonso di Aragona del 1. giugno 1445

relativo alla concessione di ducati 1500 annuali per la riedificazione del Molo di Catania; diploma che citato dal De Grossis e dall'Ab. Amico non ho trovato riportato in seguito a quello del medesimo re e di pari data che assegnava altri Ducati 1500 all'Università degli studii della nostra città. Eppure è un caro documento della magnanimità di quel Principe e della predilezione e della gratitudine di esso verso Catania: stabilendovi lo *Studio generale per i Siciliani*, ed aprendo un porto nel mare della stessa, a facilitare lo sbocco commerciale delle derrate di queste feracissime contrade. I vantaggi di Opera siffatta, che doveano risentirsi da Catania e da' Comuni che l'attorniano, sono preconizzati in quell'atto, e giustificano il secolare sospiro de' nostri padri per vederla attuata e la loro invitta perseveranza di generazione in generazione ne' sacrifici per superare tutte le difficoltà, lottando anche con la sventura, che l'osteggiavano. Era riserbato alla nostra età vedere murata ed assicurata questa Opera grandiosa; ma chi della stessa vorrà scrivere la storia, dovrà fare grata menzione dell'atto sovrano, cui accenno, e da cui ebbero origine le rendite del nostro Molo, ed evocare eziandio la memoria benedetta dell'illustre concittadino, Giovanni di Prima, che promosse ed ottenne tale concessione, mostrando, al dire del Ferrara, il suo amore verso la patria coi fatti non con le parole (1).

Seguono nella stessa filza altri atti su' danni prodotti dalla eruzione dell'Etna del 1669 al fabbricato e alle fortificazioni di Catania e su' provvedimenti a ripararli del vicerè Duca de Albuquerque provocati dal Senato della città, (2) e dal Castellano del

(1) FERRARA, *Storia di Catania* p. 121.—Il Cordaro anche scrisse:

“ Pe' catanesi fa di mestieri conoscere che merita una singolare distinzione fra' loro vescovi e la gratitudine de' posteri Giovanni di Prima, monaco benedettino, abate di s. Paolo, commessario apostolico, cardinale di s. Chiesa, il quale degno prelado, nè per virtù, nè per sapere a nessuno secondo, a ragione troppo stimato venne da re Alfonso e dal pontefice Eugenio quarto. A costui dobbiamo la nostra Università e la origine delle rendite del nostro Molo, poichè egli più volte a Napoli e Roma portossi, affinchè questi vantaggi alla sua patria procurasse. Oggi mai in grandissimo onore ci tornerebbe che la memoria di un sì valente e savio uomo per difetto di monumenti ita in perdizione con qualche statua o sarcofago si onorasse „—*Osserv. sulla Stor. di Catania*—vol. 3 p. 91 art. 364.

(2) La domanda del Senato trovasi inserita nella seguente lettera viceregia:

“ CAROLUS REX ET MARIA ANNA REGINA GUBERNATRIX—Vicerex et Generalis Capitaneus in hoc Siciliae regno illus. Senatui Clarissimae urbis Cataniae cons. reg. dilectissimo

castello Ursino D. Prudenziò Perez. È stata per me una fatale coincidenza la lettura di tali atti, mentre l'Etna riproduceva recentemente, quasi per la medesima plaga, la formidabile eruzione che ci ha fatto trepidare pe' danni maggiori minacciati. Fra' documenti sudetti trovasi il rapporto indiritto a' Senatori di Catania il 3 Gennaio 1670 dal Conte Antonio Maurizio Valperga, ingegnere del Duca di Savoia che, andando a riconoscere le fortificazioni dell' isola di Malta, fu incaricato, come praticò, a visitare quelle di Catania per proporre le riparazioni occorrenti. Il rapporto manca del correlativo *disegno*, richiamato il 22 aprile 1670 dal Tribunale di R. Patrimonio e dallo stesso ricevuto il 10 giugno dello stesso anno, come dagli atti rilevasi. Nè di questa pianta topografica dello stato, in cui rimase allora il Castello Ursino con i baluardi e le adiacenze sino al mare, rimase copia negli atti del

salutem — È stato supplicato e provvisto come segue — Illustrissimo et Eccellentissimo Signore. Il Senato della città di Catania espone a V. E. che tra altri notabili danni cagionati dal fuoco di Moncibello il principale è che ha circondato più della metà delle mura, bastioni e castello di detta città a segno tale che sta soggetta a qualunque invasione potendone pure sortire molti altri inconvenienti, et in particolare per la facilità che hanno l'huomini facinorosi che volessero commettere furti cattivazioni et altri delitti poichè possono uscire in qualsia tempo che li piacerà, che però l'esponente per compiere con l'obligatione che tiene d'invigilare al servizio di Sua Catholica Maestà (che Dio guardi) ricorre a S. E. et humilmente la supplica sia servita dare l'ordini opportuni per la fortificatione di detta città e che tal fine faccia venire da Malta un ingignero per osservare il sito di detta città e per ritrovare il modo più facile acciò sortisca la sudetta fortificatione che il tutto lo riceverà a gratia ut Altissimus—Panormi die vigesimo ottavo Junij 1669—Det. ordo opportunus—E convenendosi con grandissimo studio et attentione attendere et invigilare alla fortificatione di una città cossi benemerita e reguerdevole circondata et arsa in parte dal sudetto fuoco che precipitosamente ha sbalzato e rovinato dalla sudetta Montagna di Moncibello con deplorabili rovine dell'habitanti e vicini di essa, acciò che non possono sortire li sudetti e molti altri inconvenienti in disservitio di Dio e di Sua Maestà (che Dio guardi) vi ordiniamo e concediamo licenza per le presenti di potere per l'effetto sudetto mandare e far venire un Ingigniero dalla sudetta città di Malta, come per il trascritto memoriale ni avete supplicato, e venuto che sarà vedere con il intervento di cote-sto p. Conservatore la necessità tiene la sudetta città di Catania in ordine alla fortificatione sudetta dandovi licenza per le presenti potere spendire per detta causa per gli effetti e Patrimonio di cotesta città con il intervento sudetto tutta quella somma necessaria e ni darete di mano in mano di qualche anderete operando sopra la materia distinto avviso con vostre lettere per via del Consiglio Patrimoniale e non altrimenti. Datum Panormi die ottavo Augusti 1669.

EL DUQUE DE ALBURQUERQUE

Senato, per le minute ricerche che vi ho fatto, prendendo nota di quelli emanati dal Governo e dal Comune durante il corso della eruzione sudetta del 1669 (1).

(1) Alle descrizioni di quel memorando fenomeno etneo lasciateci da scrittori contemporanei potrebbero aggiungersi i documenti su ciò che praticò in sì triste emergenza l'autorità viceregia e la municipale. Rovistando fra gli altri per transunti archivistici il vol. 198 degli *Atti diversi del Senato* nell'Archivio comunale ho trovato del 1669 :

1. La patente di Vicario Generale in persona dell' Ill. Don Stefano Riggio Principe di Campofranco M. R. del Tribunale del R. Patrimonio spedita il 9 aprile dal vicere Duca di Albuquerque per recarsi in Catania con tutte le facultà, anche del mero e misto imperio, onde "continuando il fuoco di Mongibello a danneggiare con maggior rigore le campagne, casali, terre e città convicine, procurare con li mezzi possibili l'opportuno rimedio a tante passionevoli miserie in ajuto della povera gente fuggita dalle Terre rovinate e per evitarsi li pericoli e disordini potessero incontrare. "

2. Bando del sudetto Vicario Generale venuto a Catania, pubblicato il 18 aprile, col quale "havendo ritrovato la medesima città quasi spopolata dell'intutto, ordina a tutti i cittadini della stessa che non si partino sotto pena alli nobili di tre anni di Castello et alli ignobili di anni tre di galera et alli donni di anni tre di carcere, senza prima prender licenza nella Corte di detto Signore e prenderne il bollettino, " promettendo alle genti che restano come a quelle che ritorneranno ad abitarvi l'esenzione e franchezza di ogni gabella.

3. Provvisione viceregia del 26 agosto, con la quale si dispone che attesa la eruzione di Mongibello i catanesi e gli abitatori di Catania non venissero molestati per debiti anche privilegiati infra onze 10.

4. Lettere del vicerè del 12 ottobre al Senato che faculta alla fabbrica del Borgo e dice di avere incaricato al Gran Maestro per mandare un Ingegnere a relazionare i danni sofferti dal fuoco e per le riparazioni necessarie.

5. Lettera del medesimo vicerè del di 8 agosto ad istanza di D. Diego e D. Carlo Alzaretto ordinando il pagamento del frumento apprestato nel mese di aprile per ripartirsi alle persone onorate che non potevano travagliare per l'eruzione.

6. Bando del Senato di Catania del di 11 marzo per la processione ad ore 11 del 12 marzo del Corpo di S. Agata "che uscirà dalla cattedrale ed anderà per la strada della Luminaria a porta di Jaci e condurla fuori le mura della città ed entrarla per la porta della Decima per placare la Divina giustizia. "

7. Bando del detto Senato del 31 marzo, perchè nessuno uscisse dalla città per pernottare fuori, senza espressa licenza del Senato all'oggetto di assistere in presenza degli urgenti ed imminenti pericoli per il fuoco di Mongibello a tutela della città.

8. Bando del di 11 maggio che vieta di uscire *ciaramidi* (tegole) nè legname dalla città senza espresso ordine in iscritto del Senato.

9. Elezione fatta dal Senato il 19 maggio in persona di D. Girolamo Asmundo barone di s. Giuliano di depositario di tutte le somme provenienti e da pagarsi durante lo incendio dell'Etna.

10. Capitoli accordati dal Senato il 21 maggio delle franchezze, privilegi, dilazioni, esenzioni ed immunità ai nuovi abitatori del Borgo vicino le mura della città fuori la porta di Aci fino alla Concordia.

11. Atto di concessione enfiteutica del 20 maggio rogato da notar Giacinto Coltraro

Dissi altra volta della importanza delle antiche carte contrattuali raccolte nel nostro Archivio sia originali in pergamena sia in copia nelle *pancharte* delle corporazioni religiose soppresse, sempre sotto il profilo degli svariati elementi storici che apprestano. Devo ora aggiungere che non è stata rara in quest'anno la richiesta di copie di tali atti a base giuridica degli antichi possessi, a titoli originarii che dàn interessi a' presenti -- Questo fatto mi rafforza nel desiderio di arricchire l' Archivio degli atti d' insinue delle donazioni che depositavansi ne' Comuni per effetto del Capitolo 60 di Ferdinando I il catolico, quali atti di diritto pubblico devono avere sede naturale nell' Archivio di stato del Capo-Provincia, e d' insistere pel passaggio nello stesso Archivio delle carte delle Corporazioni religiose soppresse, che sono per lo più copie autentiche di atti notarili, i di cui originali per varii disastri andarono distrutti. A me pare evidente la utilità della riunione di tali documenti nell' Archivio provinciale per lo esercizio de' diritti de' cittadini e dello Stato.

Vengo ora ad altro.

In quest'anno alle precedenti pubblicazioni uscite dal nostro

di Catania delle terre di *Grotta bianca*, del piano delle *forche* e delle *mandre di Cifali*, fatta dal vescovo Bonadies per onze 2 all'anno perchè " avendo il fuoco di Mongibello molti giorni addietro entrato in Catania e devastato molta parte de' quartieri di s. Nicolò, di s. Euplio e del Corso e molti cittadini avendo bisogno di ricoverarsi e fabbricare il loro domicilio, domandarono di fabbricare la loro abitazione fuori la Porta di Aci. „

11. Bando del Senato del 22 maggio che " notifica a coloro che vengono ad abitare in Catania con le loro case e famiglie in questa città e suo territorio godono la dilazione di anni dieci per tutti e qualsivoglia debiti anche privilegiati secondo il tenore delle lettere viceregie ottenute nel General Parlamento confermate dalla Cattolica Sua Maestà „ e parimenti si avvisa che i novelli abitatori goderanno tutte le franchigie, prerogative, privilegi, esenzioni e preeminenze che godono tutti i cittadini catanesi.

12. Bando del Senato del 23 maggio perchè nelle sere 23, 24 e 25 di detto mese si facessero luminarie di giubilo per la ottenuta liberazione del fuoco e il 26 esponendosi il Corpo di s. Agata intervenissero i cittadini nella Cattedrale pel *Te Deum* in rendimento di grazie.

13. Bando del 13 luglio col quale il Senato proibisce l'estrazione de' *ciaramidi* dalla città ed ordina il revelo degli stessi fra quattro giorni con la penale di onze 4 per ogni contravventore.

14. Bando del 14 agosto del Senato per solennizzarsi con luminarie maggiori degli anni precedenti la festa del 17 agosto in rendimento di grazie a s. Agata per la totale estinzione del fuoco.

Archivio si è aggiunta quella in un volume di nitida edizione dell' *Indice* cronologico a materia *degli atti del Consiglio provinciale di Catania dal 1861 al 1884*. Questo lavoro, per quanto modesto altrettanto paziente, da me compilato, mi recò il conforto del competente giudizio sullo stesso della Soprintendenza agli Archivi Siciliani che lo reputò pregevolissimo per ogni riguardo (1) e delle parole di lode di S. E. il Ministro dell' Interno (2). Mi auguro del pari che presentato dalla Deputazione al Consiglio provinciale nella prossima sessione ordinaria, possa dallo stesso venire gradito, come opera che ordinatamente riassumendo gli atti consiliari deliberati nel non breve periodo di 24 anni e compresi in 32 volumi, ne facilita la ricerca, oltre di presentare riuniti per rubriche i provvedimenti presi dal Consiglio nell' indicato periodo sopra ogni ramo di servizio di propria competenza.

Passando a dire della più vitale funzione dell' organismo dell' Archivio per raggiungere il fine ultimo di sua costituzione, esibendo i documenti per gl'interessi giuridici e politici e per quegli altri scientifici, occorre di manifestare che l' ho continuato possibilmente contemperando l' elemento puramente razionale ed astratto allo elemento pratico e reale dettato dalla esperienza di lunga e

(1) Ministero dell'Interno—Sovrintendenza agli Archivi Siciliani, N. 34—Signor Archivario provinciale di Catania—Palermo addì 28 gennaio 1886—Mi è pervenuto, assieme alla pregiata nota a manca indicata, l' *Indice* degli atti di cotesto Consiglio provinciale dal 1861 al 1884 stampato in nitida edizione—Ringrazio distintamente la S. V. non solo del dono, pregevolissimo sotto tutti i riguardi, ma anche per il pensiero lodevolissimo di render consapevole questa Soprintendenza de' lavori che si compiono con non poco merito della S. V. in cotesto Archivio—Quest'altra pubblicazione sarà conservata unitamente a' precedenti lavori della S. V. nella biblioteca di questa Soprintendenza—Il Soprintendente—G. SILVESTRI.

(2) Dalla sullodata Soprintendenza con altra nota del 24 febbraio 1886 di N. 66 mi si partecipava quanto segue :

— Il Ministero dell'Interno, cui trasmisi l'esemplare dell' *Indice degli Atti di cotesto Consiglio provinciale* all' uopo fattomi tenere dalla S. V. Ill.ma col foglio contronotato, nell'accusarmene recezione mi ha espressamente incaricato “ di manifestare in suo nome molte grazie e lodi alla di Lei persona, che ha dato con tale lavoro una nuova prova della sua solerzia ed accuratezza. „

Ed io son lieto di comunicarle tale superiore manifestazione, non soltanto perchè dovuta ai meriti che tanto la distinguono, ma anche perchè dessa è un dolce compenso alle fatiche da Lei con tanto amore e con tanto zelo durate—Il Soprintendente—G. Silvestri—Sig. Cav. Fr. P. Bertucci Archivario provinciale di Catania.

penosa carriera. L'assetto quindi delle carte si è proseguito con quella classificazione imposta dalle leggi del tempo, alle quali si riferiscono, risultandone armonica distribuzione delle giurisdizioni e competenze dello Stato. Epperò nei procedimenti delle antiche Curie la guida basilare dello ordinamento archivistico viene riposta nelle costituzioni dette della *sala bassa*, che, preparate dal protonotario del regno Leonardo de Bartolomeo per un metodo pratico uniforme di procedere legalmente ne' giudizi di qualunque sorta, vennero sanzionate nel Parlamento convocato a Palermo il 23 ottobre 1446. Intendo di que' capitoli basati su tre cardini principali *pagamento, plegeria, pignoramento*, che compongono il così detto rito di Alfonso, col quale si regolò in Sicilia ogni sorta di procedimento per lo spazio di quattro secoli. Ho rispettato però, trovando gli atti avvolumati, le classificazioni ricevute dagli archivarii del tempo per ordine cronologico, moltoppiù se i volumi muniti d'indici disposti alfabeticamente per nomi, luoghi e materia, co' quali viene semplice, ordinata e spedita la ricerca.

Le riforme, la trasformazione delle pubbliche magistrature, che venner dappoi, han richiesto di coordinare in corrispondenza delle stesse gl'incartamenti.

Un lavoro, che, mi lusingo, non lascia cosa da desiderare, si è cominciato in questo anno e va a compiersi nell'Archivio, l'ordinamento definitivo cioè, degli atti delle R. Preture di Mandamento dal 1866 al 1880 ad attaccare con quelli del periodo precedente dal 1819 al 1865, che trovavansi archiviati. Tolte le lacune de' depositi saltuarii fatti negli anni scorsi, assiemati gli atti per ogni Pretura, distinti cronologicamente a materia, compilatosi l'inventario degli stessi e l'indice in corrispondenza con le indicazioni necessarie al rinvenimento, si sono allogati secondo la circoscrizione giurisdizionale con ordine alfabetico. Così compiendo l'ordinamento degli atti giudiziarii emanati sotto l'impero del Codice italiano, che rientrano nella terza epoca secondo il sistema adottato in questo Archivio, ci ridurremo per questa grande sezione al corrente.

Delle carte amministrative nel 1885-86 l'Archivio ha ricevuto le sole della R. Prefettura, le quali per lo stato in cui pervennero e per la quantità esigono un penoso lavoro di ordinamento primitivo ed uno spazio opportuno a praticarlo. All' uopo si sta alle-

stendo altra sala nel basso dello Stabilimento aggregata e messa in comunicazione col piano superiore a doppio ordine di scaffali; e spero che, provveduto di personale, possa mettere nella buona regola anche tali carte, operando contemporaneamente lo scarto ordinatomi delle inutili, per dar luogo a quelle che meritano conservarsi.

I più esatti criterii però sia dell'ordinamento delle scritture, sia del grado di operosità di cui fosse dotato ciascuno degli Archivi potrebbero formarsi, secondo la pensava l'egregio autore del *Saggio sullo stato e sulla riforma della legislazione de' pubblici Archivi in Italia* (1); rendendo di pubblica ragione non solo gli stati dell'annua percezione de' diritti riscossi, ma quell'ancora dei documenti che dagli Archivi si rilascian gratuitamente in conformità delle varie disposizioni vigenti.

L'Archivio provinciale di Catania, quantunque inaugurato il primo in Sicilia nel 1854, pure per le vicissitudini, che tutti sanno, può dirsi di vita bambina, perchè opera di pochi anni lo stato in cui ora trovasi. Non pertanto ammettendo che i dati di fatto, come sopra richiesti, concorrano sino ad un certo punto ad indicare la bontà dello andamento di esso, presento desumendoli da appositi registri, i seguenti risultati:

1) Nel nostro Archivio dal 1 Luglio 1885 al 30 Giugno 1886 si sono eseguite N. 975 ricerche di atti, esibiti a richiesta, cioè a pagamento con rilascio di copie N. 276, per semplice lettura N. 84, a credito N. 25 e N. 590 gratuitamente e di ufficio

2) si sono rilasciate N. 415 copie, delle quali N. 276 a pagamento, N. 25 a credito, N. 114 in franchigia

3) si è risposto a N. 635 lettere pervenute di ufficio e a non poche con relazioni particolarizzate d'incartamenti

4) I diritti riscossi risultarono in L. 1260, 03 cioè:

| | | |
|------------------------------------|--------|----|
| per estratta di Archivio | L. 279 | ” |
| per ricerca | ” 534 | ” |
| per copiatura | ” 447 | 03 |

Totale L. 1260 03

5) quelli a credito da riscuotersi ” 105 22

Insieme L. 1365 25

(1) Giuseppe Silvestri—nella *Rivista sicula* 1871—nota a pag. 46.

Oltre tali modestissimi risultati è da tener conto di N. 15 inventarii parziali espletati in doppio anche in quest' anno, non che degl' indici generali proseguiti.

Quanto agl' introiti realizzati e da realizzarsi debbo osservare che gli atti, che si depositano negli Archivi provinciali, vengono dopo una serie di anni da' rispettivi uffici, quando la diligenza degli interessati si è provvista delle relative copie. Si ricorre all' Archivio in caso eccezionale di dispersione o per altre necessità.

Questi risultati d' altronde avranno benigno compatimento sol che si ponga mente che sono stati opera di pochissimi impiegati, non avendo io attualmente, per l' organico in vigore, che la lodevole assistenza di un aiutante e di un commesso, e per provvedimenti particolari due straordinarii ad occorrere alla copiatura.

Ciò mi fa insistere nelle preghiere di portarsi la famiglia degl' impiegati dello Archivio al numero bastevole a' bisogni dello stesso. La divisione del lavoro, mercè la quale l' attitudine degli impiegati si svolge, si perfeziona e l' opera loro diventa più spontanea e proficua, non può attuarsi, quando alle molteplici incombenze in materie affatto disparate mancano gli operai e i pochi son costretti di occuparsi alternativamente a supplire a tutti i bisogni dell' andamento archivistico.

Ho fede che questo difetto di braccia verrà una volta radicalmente riparato, moltopiù dietro la commessa di analoghe proposte fatta nella sessione ordinaria dell' anno scorso alla onorevole Deputazione dal Consiglio provinciale.

L' anno archivistico del 1885-86 presso al suo fine si rese memorabile per il deposito, fortunatamente transitorio, nell' Archivio nostro, di quello comunale di Nicolosi, il 25 maggio ora scorso, nei supremi momenti che le infocate lave etnee minacciavano d' avvicino d' invadere pure il fabbricato di quel Comune sventurato. Con cure scrupolose miste a commozione, si diede ospitalità, in ossequio di ordine previdente dell' illustre Prefetto della Provincia, a quelle carte in una stanza distinta, facendo caldissimi voti perchè, scongiurato il pericolo, tornassero integre ed incolumi alla propria sede. E così avvenne, poicchè, come le lave roventi si arrestarono alle porte di Nicolosi, fu ordinato il rinvio di quel deposito all' Archivio

comunale; il che venne praticato il 12 Giugno con tutte cautele e con vigile scorta.

Ed ora una parola devo dire sulla Libreria dell' Archivio, che forma non ultima delle mie premure, a vederla accresciuta, in sussidio degli studii pe' lavori dello stesso Archivio. In quest'anno, sia per acquisti sia per doni, altri libri son venuti a renderla utile al suo scopo (1). Ma innanti tutto io vorrei che a' libri di storia, ai lessici, alle opere di diritto siculo, che mediocrementemente possiede, si unissero in maggior numero ed importanza i manuali e le tavole più recenti e più pregevoli in fatto di paleografia. La necessità di tali lavori è evidente, non trovandosi fra noi una scuola speciale. I miei desiderii non mi fanno pretendere ad avere per ora i facsimili e le tavole in fotolitografia che son comparse sinora pubblicate dalla Società paleografica di Londra, perchè costosissimi; ma le opere del Wattenbach sulla paleografia latina e sulla scrittura dell' età di mezzo non dovrebbero mancarci, al pari del dizionario

(1) La onorevole Deputazione provinciale di Catania oltre di aver continuato a mandare alla nascente libreria di questo Archivio gli Atti del Parlamento — la Gazzetta ufficiale del regno d'Italia—gli atti di tutti i consigli provinciali delle provincie italiane—l' Archivio storico siciliano — ha comprato per la stessa libreria i sei tomi de' *Capitulorum Regni Siciliae* pubblicati da Mario Muta, Palermo 1605-1627.

Dalla Soprintendenza agli Archivi Siciliani è stato fatto il pregevolissimo dono dei due fascicoli della prima parte della relazione del chiarissimo prof. can. Isidoro Carini — *Gli Archivi e le biblioteche di Spagna in rapporto alla Storia d'Italia in generale e di Sicilia in particolare*—Palermo, tipografia dello Statuto 1884.

In cambio delle pubblicazioni richiesteci del nostro Archivio quello di Bologna ci ha inviato la monografia del sig. Carlo Malagola dal titolo: *L'Archivio di Stato di Bologna dalla sua istituzione a tutto il 1882*—Modena 1883.

Dal sig. comm. Giuseppe Colucci, già Prefetto di questa Provincia, furono donati i seguenti libri:

PARADISO LUIGI — Trattato di legislazione e giurisprudenza in materia di quadri e ruoli esecutivi, di canoni, livelli, decime ed altre prestazioni—Castrovillari, 1879.

AGULLAR G. — Il tenitore dei libri ec. Napoli 1870.

Monografia della Provincia di Forlì—Forlì 1866-67 vol. II e III.

Raccolte, in cinque cartiere, degli Statuti organici delle Congregazioni di carità dei circondarii di Caserta, Nola, Piedimonte di Alife, Gaeta e Sora.—Opuscoli e lavori statistici diversi.

E dal cav. Domenico Gagliani Alessi è stato pure donato all' Archivio il volume dei *Discorsi sopra la studio del Diritto pubblico di Sicilia* di VINCENZO GAGLIANI, illustre zio del donante.

delle abbreviazioni latine dello Chapant ristampato a Parigi nel 1862;— e limitandomi alle strette necessità d'un insegnamento metodico elementare sarebbe utilissimo, almeno per ora, l'acquisto delle tavole dell' Arndt per avere in piccolo un prospetto storico delle forme e de' rivolgimenti della scrittura latina nel medio evo.—Esprimo tali desiderii come figli del bisogno ed adempio al mio còmpito. L' amministrazione che amorevolmente prende cura del progresso di questo stabilimento potrà di leggieri appagarli.

Catania 30 Giugno 1886.